



Un sondaggio Ispo sul disagio delle nuove generazioni svela un Paese sempre più pessimista

pagano gli errori del governo

Il welfare fai-da-te frena gli indignados italiani

I giovani alle prese con la crisi economica e con il lavoro che molti cercano invano e che per troppi è precario. Da un sondaggio dell'Ispo si ha la conferma che in Italia il primo ammortizzatore sociale è la famiglia.

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Salgono sui tetti, occupano università e scuole, i luoghi di un lavoro il più delle volte precario. I giovani si fanno e si sono fatti sentire ad ogni occasione e hanno reso esplicito tutto il disagio di una generazione, forse già due, in difficoltà e con un futuro incerto. Ma c'è una situazione tutta italiana per cui il movimento degli Indignados non è diventato da noi quello che si è manifestato in Spagna, in Israele, in altre realtà nonostante ci fossero tutte le condizioni oggettive. Ci sono i ragazzi, sia chiaro. Lottano, fanno sentire la loro rabbia, si parlano e si ritrovano attraverso internet. Però nel nostro Paese c'è la famiglia, l'autentico baluardo contro la crisi, c'è una rete di solidarietà ed assistenza che va a supportare le carenze di chi dovrebbe lavorare per coloro che sono il futuro. La famiglia funziona da grande ammortizzatore. «C'è la mamma che un aiuto lo dà attingendo ai risparmi di una vita, c'è il cugino che un posto anche se precario lo propone, ci sono i nonni» spiega il professor Renato Mannheim che con l'Ispo ha messo a fuoco i comportamenti dei giovani davanti alla crisi economica e il loro modo di affrontare il mondo del lavoro. E dalle risposte sono emersi due dati: quello, appunto, del paracadute famiglia e il quasi uguale atteggiamento al di là delle differenze generazionali. Sono preoccupati i ragazzi.

ATTEGGIAMENTI COMUNI

«Ma lo sono tanto quanto i meno giovani, in un modo non dissimile dai più anziani». Una forma di identifica-

zione che accomuna chi ha fatto il '68 e chi è sul punto di farlo perché la situazione di precariato in cui versano le giovani generazioni non può restare a lungo ancora silenziosa. «C'è la quiete di una situazione di attesa. Ma la situazione di difficoltà è enorme, la crisi morde e chissà prima o poi cosa potrebbe succedere» dato che si sta scivolando inesorabilmente verso quella che l'Ispo definisce l'area del pessimismo, quando non la si è già raggiunta.

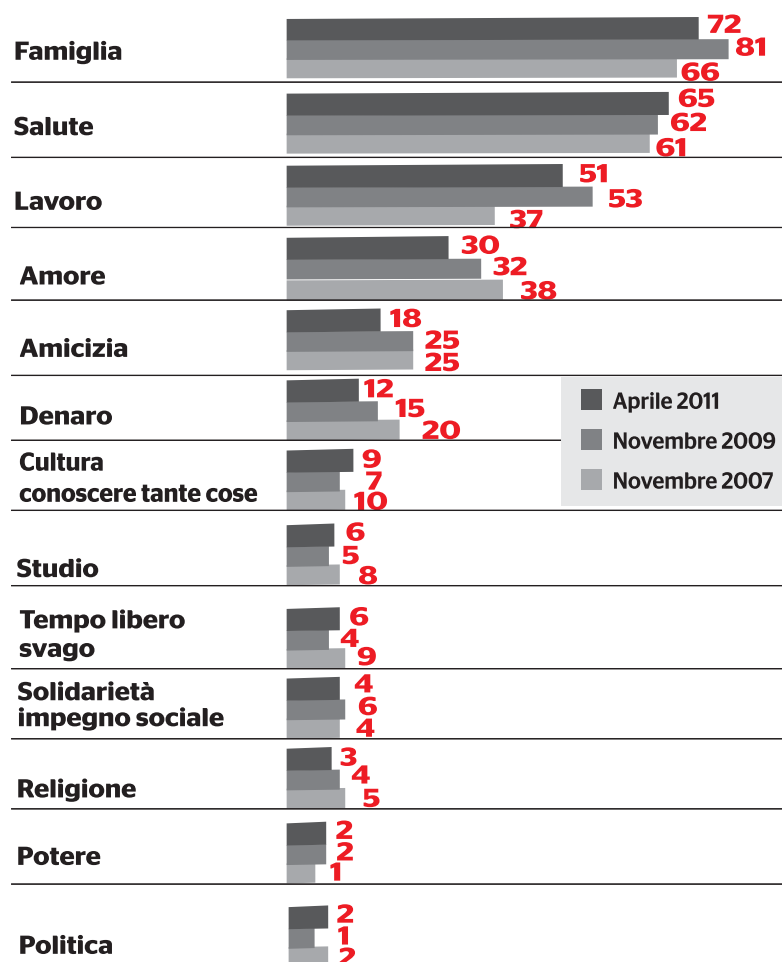
La famiglia. Per sette giovani su dieci è l'aspetto più importante della vita, anche se in calo. Seguono la salute, sei su dieci, in crescita e il lavoro importante per la metà. Il lavoro che per il 19 per cento si associa a concetti del tutto negativi (assenza, disoccupazione, precariato, angoscia, caos, sfruttamento e via dicendo). L'amore è al quarto posto ma distaccato. Le cose veramente importanti sono famiglia, salute e lavoro per il campione di giovani tra i diciot-

to e 39 anni ma sono priorità comuni agli adulti. E uguali sono le diffidenze dato che ad ogni età viene indicata la politica come l'aspetto di minore interesse subito dopo il potere. Conseguenza della crisi è certamente la diminuzione dell'importanza dello stipendio, della possibilità di fare carriera, dell'autonomia di scelta e della possibilità di imparare cose nuove rispetto alla sicurezza e alla stabilità del posto. Se prestigioso, ovviamente, è meglio. La fuga dei cervelli si ferma anche davanti ad un contratto a tempo determinato. Il posto di lavoro nel settore pubblico attrae otto giovani su dieci. Ci puntano quelli che vanno dai 35 ai 39 anni e i ventenni. L'utilità sociale è l'obiettivo dei quelli che studiano ancora, i più giovani.

FIDUCIA IN NAPOLITANO

La preoccupazione per la crisi accomuna adulti e giovani che sono però molto più in affanno per difendere il loro posto di lavoro ma sono più ottimisti. La sfiducia nel futuro del Paese prevale anche tra i giovani. L'area del pessimismo tocca il meno 18 nel complesso ma coloro che sono tra i 18 e i 34 anni si attestano ad un preoccupante meno 15 con quelli tra i 18 e i 24 che si fermano a meno dodici rispetto ad un totale intorno al 20. Ma non c'è certo da stare allegri. E sarà anche per questo che i giovani pensano che sia meglio non risparmiare ma se uno ha di che investire puntare su case, terreni e immobili. Il mattone bene rifugio. Come per chi li ha preceduti. Il disorientamento per la crisi nasce dal giudizio negativo, questa volta da un campione dai 18 a oltre i 64, nella gestione da parte del governo il cui capo è sceso al 20 per cento nella fiducia. C'è sfiducia in tutte le istituzioni. Solo il presidente della Repubblica, che oggi al Quirinale darà il via ufficiale all'anno scolastico, raccoglie una fiducia «stabile e molto intensa» che nella rilevazione di settembre fatta dall'Ispo si è attestata all'82 per cento. Questo ha certamente contribuito all'intensificarsi del sentimento di appartenenza all'Italia che si attesta su 63 per cento. Europeo si sente il 13 alla pari con quelli che si sentono espressione del proprio Comune. ♦

Gli aspetti più importanti della vita



Quali sono le prime tre cose che per lei sono importanti nella sua vita?
Valori percentuali - Base casi: 2011 - 347; 2009 - 509; 336 - 2007. Giovani 18-39 anni